

RADICI

SPECIALE
SCOUT

Per una storia delle associazioni

“Ai fini umani è spesso necessaria l'attività di più uomini, non tutti attualmente esistenti o determinabili, e che questa attività si espliciti per un tempo più o meno lungo, spesso (in confronto della nostra prevedibilità) indefinito...”. Prendiamo in prestito le chiare parole di un maestro del diritto - Vincenzo Arangio-Ruiz - perché esse fanno comprendere le ragioni di una scelta: studiare le forme di aggregazione a Mesagne. Cominciamo dagli scouts perché quest'associazione aveva da poco celebrato un anniversario e, quindi, aveva un po' di notizie da comunicare. A ben vedere, tuttavia, lo “speciale” è stato preceduto da un articolo, in cui si descriveva un'altra forma di aggregazione: il “Circolo della forchetta”. Certo tra esse non c'è, né può esserci, paragone. Ecco perché agli scouts dedichiamo queste pagine, alle quali ne seguiranno altre, che descriveranno le diverse attività dell'uomo, dal sindacato alla politica, dallo sport al lavoro all'impegno sociale e religioso. Tra qualche tempo, poi, verrà la verifica: ci si accorgerà che una pagina importante di storia cittadina è stata scritta dall'azionismo. E dall'intensità di essa, sarà possibile misurare anche il grado di civiltà di una comunità civica. * * *

La fedeltà ecclesiale degli scouts Con la libertà propria di uomini cristiani

Il movimento Scout in Italia fu subito apprezzato per le sue potenzialità educative e

positivamente accolto in ambiente cattolico.

Fondato in Inghilterra nel 1908, apparve a Genova ad opera di Mario Mazza, educatore di giovani e infaticabile organizzatore. Nel 1916

la Fondazione dell'ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) veniva patrocinata presso il Papa Benedetto XV dall'Azione Cattolica. Venne nominato quale Commissario Centrale il conte Mario di Carpegna (Guardia Nobile del Papa) e co-

me primo Assistente Ecclesiastico il Papa designò il gesuita P. Giuseppe Gianfranceschi per-

ché si facesse interprete “del vigile e paterno pensiero dell'autorità della Chiesa”. Lo sviluppo dell'Associazione fu rapido e significativo, ma a causa del fascismo si dovette sospendere ogni attività. Subito dopo la

guerra l'ASCI si ricostituì immediatamente e il 28 dicembre 1943 nelle catacombe di Priscilla Padre Ruggi d'Aragona riceveva la promessa della prima squadriglia di Guide; nasceva l'AGI e la Santa Sede concedeva l'approvazione allo Statuto l'8 dicembre



Fototeca: Cosimo FALCONE

Vincenzo URSELLI

PROMOTORE FINANZIARIO

SANMOIO



INVEST

Via Marino, 20
MESAGNE (BR)

GRUPPO CREDITIZIO SAN MOIO

Tel. (0831) 730030

Uff. © (0831) 515977 - 516191

Cell. 0338/6316394

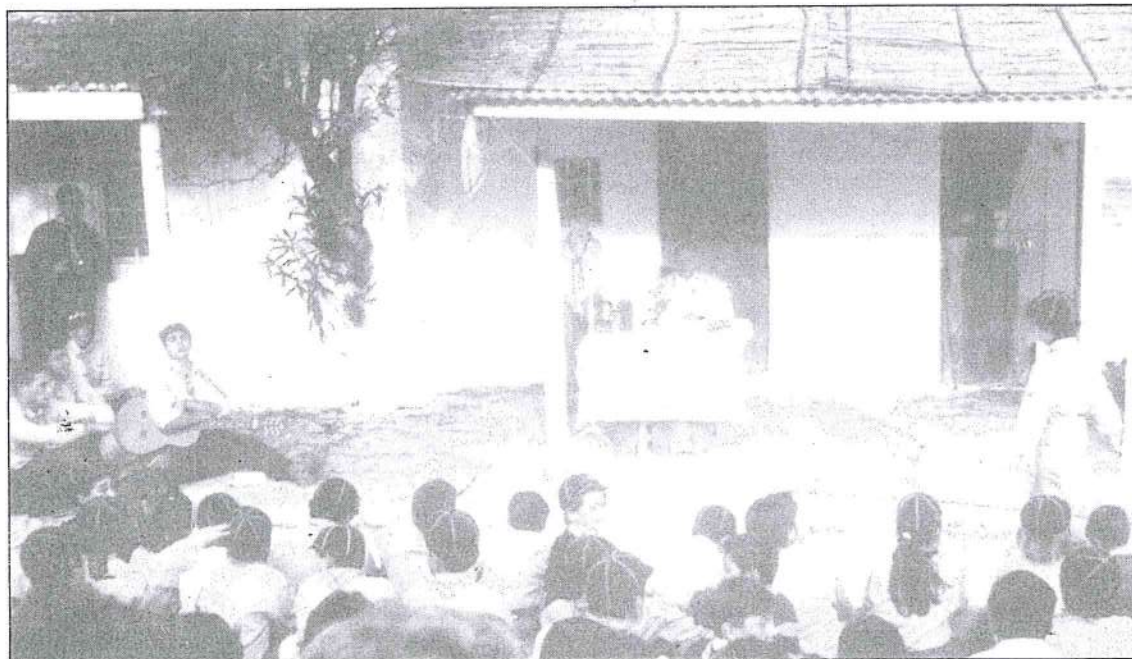


Foto: Cosimo FALCONE

1944.

Numerosissimi sono stati, negli anni, gli interventi della gerarchia ecclesiastica a sostegno dell'ASCI e dell'AGI, che si sono costantemente sviluppati in ogni regione d'Italia.

Nel 1974 le due Associazioni si fusero nell'unica Associazione AGESCI, dando nuovo impulso alla presenza dello scautismo cattolico nel mondo giovanile.

Difficoltà:

Non mancarono difficoltà, nè mancano ancora oggi.

- Le prime difficoltà e obiezioni vennero sollevate (in ambiente cattolico) circa l'origine anglosassone e protestante del movimento.
- Ha costituito difficoltà, all'interno della Chiesa, verso l'ASCI e l'AGI prima e verso l'AGESCI poi, la dimensione di laicità dell'Associazione che si traduce nella piena assunzione da parte dei capi di precise responsabilità nell'ambito educativo e della catechesi. Non pochi Vescovi e Sacerdoti preferivano, nei laici, scelte di pura collaborazione e obbedienza.

E' capitato e ancora oggi può capitare di guardare le Associazioni Scout Cattoliche come "sorelle minori" rispetto ad associazioni e movimenti più immediatamente legati alla guida e alle direttive della gerarchia ecclesiastica.

Riconoscimento ufficiale.

Va detto con forza che la Chiesa nel suo insieme, il papa, i vescovi e i sacerdoti, hanno espresso ed

esprimono grande e incondizionato apprezzamento all'AGESCI per il suo ruolo svolto nel campo educativo con testimonianza di assoluta fedeltà ecclesiale, vissuta con la libertà propria di uomini cristiani.

Nel discorso in occasione del 50° di fondazione dell'ASCI, nel 1966, Paolo VI affermò che in un certo senso il Concilio Vaticano II aveva "canonizzato il metodo".

E' importante notare che la dimensione ecclesiale dell'AGESCI sia stata oggetto di vivace e dignitoso dibattito all'interno dell'associazione ed abbia trovato risposta totalmente positiva con l'approvazione dello Statuto da parte della CEI nel 1976; approvazione che rende visibile e ufficiale l'appartenenza ecclesiale dell'AGESCI.

Elementi caratterizzanti.

L'ecclesialità dell'Agesci si misura ancor di più e meglio considerando gli elementi costitutivi dell'Associazione.

1. L'AGESCI è l'unica associazione che abbia organizzato i responsabili delle unità dei ragazzi in una "comunità", che mentre realizza un "progetto educativo" dei suoi membri, diventa luogo molto concreto dove si può vivere il piano pastorale dei Vescovi "COMUNIONE E COMUNITÀ".
2. L'AGESCI, associazione educativa, mette a disposizione della Chiesa Italiana un metodo originale: lo scautismo. Lo scautismo si propone di aiutare a crescere persone libere e di ca-

rattere, che attente alla Parola continuamente annunciata dalla Chiesa e impegnate a tradurla in comportamenti coerenti, mettono la propria vita al servizio degli altri.

3. Nella linea di una visione cristiana dell'uomo, del suo essere e della sua vita, il gruppo Scout, appoggiato da una parrocchia, può diventare luogo particolarmente adatto per i ragazzi che hanno bisogno di prima evangelizzazione e luogo di frontiera per la pastorale giovanile. Al Gruppo Scout si rivolgono, infatti, giovani che meno facilmente aderiscono ad altre associazioni o movimenti cattolici in qualche modo più "classificati" o "etichettati".



Fotografia: Cosimo FALCONE

4. "Servire" è il motto e, in un certo senso, il clima nel quale, con modalità diverse secondo l'età, vengono educati tutti i membri dell'associazione, dai più piccoli ai Capi. In un momento in cui la Chiesa elabora una teologia dei ministeri, l'Associazione corrisponde alle esigenze espresse dai Vescovi nel documento "EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI" ed è in grado di offrire servizio di volontariato, di catechesi, di educazione.
5. Nel rapporto Agesci-Chiesa è interessante notare la dimensione ecumenica dello scautismo. Un movimento internazionale, diffuso in tutti i paesi e tutte le religioni, richiamato dalla sua "legge" alla fratellanza di tutti gli scouts, offre possibilità concrete per il dialogo ecumenico e per arricchire la comprensione della cattolicità.

A conclusione di questi bre osservazioni sull'Agesci e la Chiesa, piace ricordare la parola del Papa Giovanni Paolo II, il quale dice: "...la ricchezza dello scautismo consiste nel suo metodo educativo, che forma persone di forte personalità, di

grande senso del servizio e amanti della libertà. Il vostro metodo è buono - egli afferma - e ne è segno il fatto che ve lo copiano in molte cose anche altre associazioni. Siete poi un'associazione di "frontiera", che è posto difficile e importante, cui la Chiesa guarda con particolare attenzione".

E il 2 agosto, nel messaggio ai capi dell'Agesci in vista della "Route Nazionale delle Comunità Capi":

"Ringrazio il Signore per il percorso scout da voi compiuto e per l'impegno e la costanza che oggi dimostrate come educatori: siete collaboratori preziosi per la Chiesa e per tutta la società italiana nella missione educatrice verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani a voi affidati ...

Carissimi Capi educatori dell'Agesci, il vostro fondatore, Baden Powell amava indicare i due grandi

libri che dovete sempre leggere: il libro della natura e il libro della Parola di Dio, la Bibbia. Si tratta di un'indicazione sicura e feconda. Amando la natura, vivendo in essa e rispettandola imparate ad unire la vostra voce alle mille voci del bosco che lodano il Signore ... Coltivando la vostra tradizione di amore e di studio della Bibbia, troverete sentieri e strade sempre nuove per una catechesi originale ed efficace, inserita nel cammino di catechesi della Chiesa Italiana e caratterizzata dalla ricchezza di simboli e delle occasioni proprie dello scautismo".

Si può e si deve riconoscere la ricchezza della proposta scout, che certamente ha nella Chiesa un suo compito e una sua dignità originale, soprattutto oggi in cui un forte recupero di tensione missionaria porta la Chiesa a interrogarsi sui suoi rapporti con il mondo.

D. Angelo Argentiero
Assistente Spirituale
Gruppo AGESCI - Mesagne 1

1917/1997 - Ottant'anni di presenza educativa a Mesagne C'è qualcosa di nuovo oggi per gli scout mesagnesi

“Le Nazioni, deluse da questa guerra, sono alla ricerca di strumenti di pace ...

Noi dobbiamo impegnarci perché i ragazzi che stanno crescendo in ogni parte del mondo possano vivere da fratelli l'esperienza scout. Essi rimarranno così legati da un'amicizia che permetterà di trovare una soluzione pacifica ai grandi conflitti internazionali

...

Se i futuri cittadini del mondo saranno stati fianco a fianco in un campo scout, saranno capaci di regolare le controversie con discussioni e patti amichevoli. Percorreranno la via della pace e non quella della guerra”.

Questo l'augurio che Robert Baden Powell, lo diffondeva nel 1917, ai suoi Capi Scouts. Da quel momento, la difesa della pace attraverso lo scautismo sarà la “missione speciale” di questo nobile inglese fondatore di uno tra i più importanti movimenti giovanili internazionali.

Lo scautismo nasce nel luglio del 1907, nell'isola di Brownsea, dove si realizzò il primo campo scout con la partecipazione di venti ragazzi. Il nuovo metodo educativo proposto da B.P. (n.d.r. *Baden Powell fondatore del movimento e Capo Scout mondiale*), si diffuse inizialmente in Europa e successivamente in America, Giappone, Cina, etc. etc.

Lo scautismo nacque in Italia grazie all'impegno profuso dal Prof. Carlo Colombo, valente medico e fondatore di due Istituti Scientifici a Torino e Roma. La sua preparazione professionale lo aveva portato a comprendere pienamente i problemi della vita dei giovani ed a convincersi dell'importanza di vivere la vita a contatto con la natura.

Egli, nell'ottobre del 1912 realizzò, sui campi della Farnesina a Roma, il primo campo scout italiano.

Nacque così il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, che nel 1916 ottenne il riconoscimento in Ente Morale.

L'Istituzione raccolse un notevole successo in tutta Italia e molte personalità politiche e civili di quel periodo vollero far parte del Consiglio Direttivo: ricordiamo l'alto patronato assunto da S.M. il Re, dal

Presidente del Consiglio dei Ministri, dai Ministri degli Esteri, delle Colonie, della Guerra,

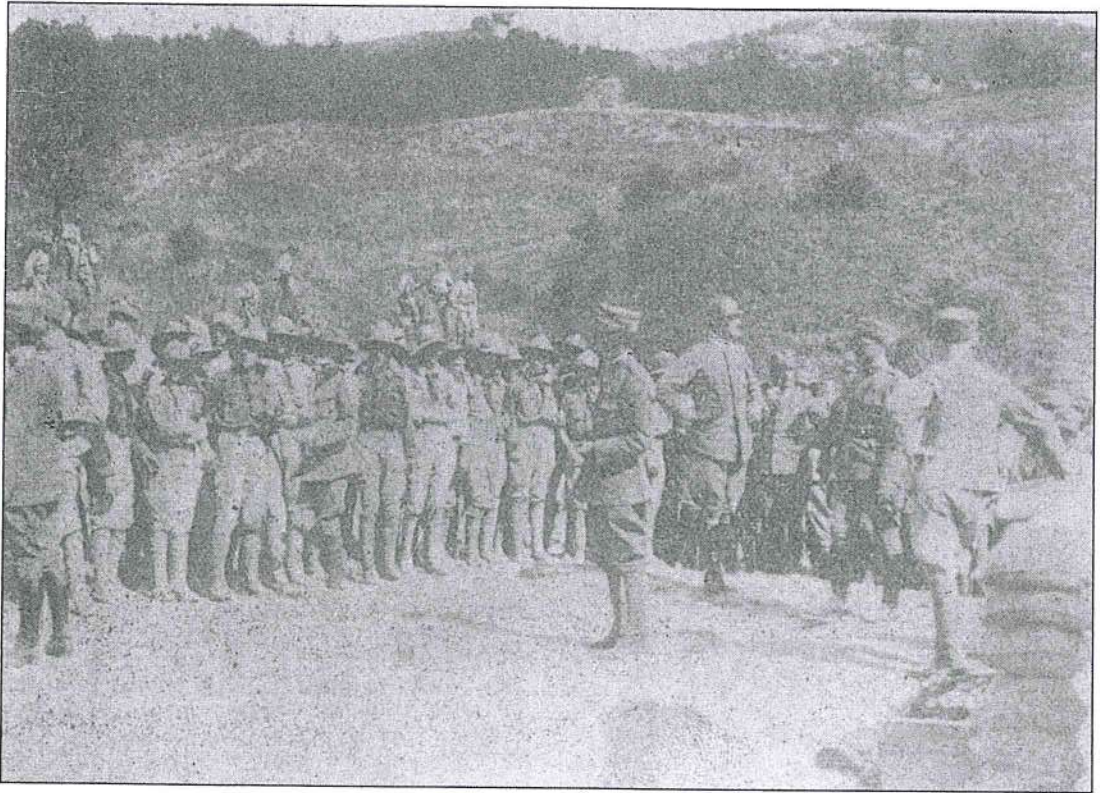
della Marina, della Pubblica Istruzione.

Presidente dei Giovani Esploratori fu S.A.R. il Duca degli Abruzzi, Luigi Amedeo di Savoia, grande esploratore, e tanti altri personaggi dell'epoca come Gabriele D'Annunzio, Giovanni Giolitti, Antonio Salandra, Paolo Boselli, Pietro Mascagni, V.E. Orlando, S. Sonnino e molti altri.



Arti Grafiche Stella

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA



Scouts italiani nei primi anni del secolo

Il 28 luglio 1914 però, la guerra scoppia ai confini della Serbia e il 24 maggio 1915 anche l'Italia fu coinvolta nella "grande guerra".

In quei periodi di grave crisi economica, politica e sociale anche i gruppi scout furono impiegati dal Ministero della Guerra in opere logistiche di supporto alle truppe militari impegnate nel conflitto bellico.

In una vecchia rivista scout "SII PREPARATO!", del 1° dicembre 1916, leggiamo:

A Mesagne furono inviati 26 giovani al comando del Capocompagnia Sormani e del Capodrappello Zavattaro.

Era compito di questo distaccamento la sorveglianza della ferrovia da Latiano a Casa Saurell.

Il distaccamento funzionò sempre benissimo specialmente grazie all'abilità organizzatrice del sig. Sormani e l'attività e diligenza del sig. Zavattaro. I ragazzi, salvo rare eccezioni, si dimostrarono diligenti e disciplinati e fecero un servizio oculato di sorveglianza lungo la linea ferroviaria.

A Mesagne fu poi inviato il Capodrappello Vittorio Zoppi il quale coadiuvò con la sua consueta serietà, il collega Zavattaro.

Ed ancora:

A Mesagne non era possibile trovare i viveri neces-

sari per il rancio e questi viveri era solo possibile inviarli da Grottaglie dove giungevano ogni giorno da Taranto, col treno delle 18,50.

Gli scout furono ospitati nel soppresso convento dei frati Celestini, ora sede del Municipio.

Questa presenza dei Giovani Esploratori nella nostra realtà fu molto apprezzata, specialmente dai giovani, nei quali si radicò ben presto il valore cristiano dell'amore e della solidarietà umana.

Nella nostra cittadina lo scautismo venne poi rifondato nel 1966 ad opera dell'Arciprete Don Daniele Cavaliere; ero lo scautismo dell'ASCI. Sede prescelta, naturalmente, la Chiesa Matrice.

Nel 1971 il gruppo del Mesagne 1 si trasferisce nella Chiesa di Materdomini, inserendosi pienamente nella vita associativa di quella realtà. E' un periodo di scarsa presenza di capi adulti.

Nel 1976 ritorna nuovamente nel centro storico cittadino e quindi, nella Chiesa Madre. E' il periodo in cui cominciano a vedersi le prime donne scout e quindi la nascita del roverismo e scoltismo.

Dal 1986 in poi, grazie al contributo di capi extrassociativi è un susseguirsi di grandi e piccoli successi che sfoceranno nel 1996, nelle celebrazioni per il 30° anniversario di rifondazione del gruppo Mesagne 1.



Esercito ed esploratori fraternizzanti alla Porretta

Dai numerosi confronti di idee avuti con il dr. Cosimo Falcone, noto professionista cittadino che ha contribuito con notevole impegno trentennale alla vita associativa del gruppo scout, si era certi che la data della nascita del gruppo non fosse quella del 1966 (infatti, tale data è indicata come rifondazione del gruppo scout) bensì molto più remota.

Dai ricordi di alcuni anziani cittadini si è riusciti ad avere, quasi con certezza, la notizia di un'attestata presenza scout intorno agli anni cinquanta. Ma nulla di più fino a quando non si è riusciti a trovare un documento che potrà sicuramente cambiare il volto della storia dello scautismo mesagnese.

Si è nel periodo della 1° guerra mondiale e il

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani è impiegato, durante i periodi estivi, nei servizi ausiliari del nostro esercito.

Catalogando alcune riviste storiche sullo scautismo, conservate in un archivio privato, ci si è imbattuti in una copertina del periodico scout "Sii preparato!" dell'anno 1917. Un documento sorprendente: una frase manoscritta che induce ad individuare il protagonista:

Nocera Antonio

Capo Squadra Effettivo Cadetto

nonchè capodrappello del Corpo Naz.le Giov.ni Esploratori Sezione di Lecce.

futuro (1)

studente in Scienze Sociali, nonché diplomatico, presentemente alunno 2^a Liceale - Anni 1917/1918

(1) attuale - Nuova ed. in riv. e corretta.

L'autore di questo scritto è Antonio Nocera, nato il 26/08/1901 a Mesagne dove risiedeva alla Via Epifanio Ferdinando n° 161. Ben presto, egli, si trasferì a Roma (1921), e si iscrisse alla Facoltà di Medicina presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. La grande religiosità di cui era un fervente apostolo, animò la sua vita cristiana, e lo portò ad essere testimone attento di questo grande valore. È per questo motivo che lo troviamo pienamente impegnato nella FUCI. Numerosi saranno i suoi incontri con l'amico Arciprete Don Daniele Cavaliere, che non mancherà di incontrare ogni qualvolta faceva ritorno nella sua città natale. Questa sua onestà d'animo, questo suo impegno, disponibilità e gratuità di cui è impregnata la sua vita, lo portarono a diventare, successivamente, un alto funzionario del Ministero della Sanità. Morì a Roma il 30 giugno 1967.

Al giovane Antonio Nocera, dunque, non era passata inosservata la presenza - un anno prima - dei Giovani Esploratori. Egli dichiara di frequentare la seconda "classe" del Liceo Classico e come altri giovani mesagnesi si recava giornalmente nella città di Lecce per studiare le materie letterarie.

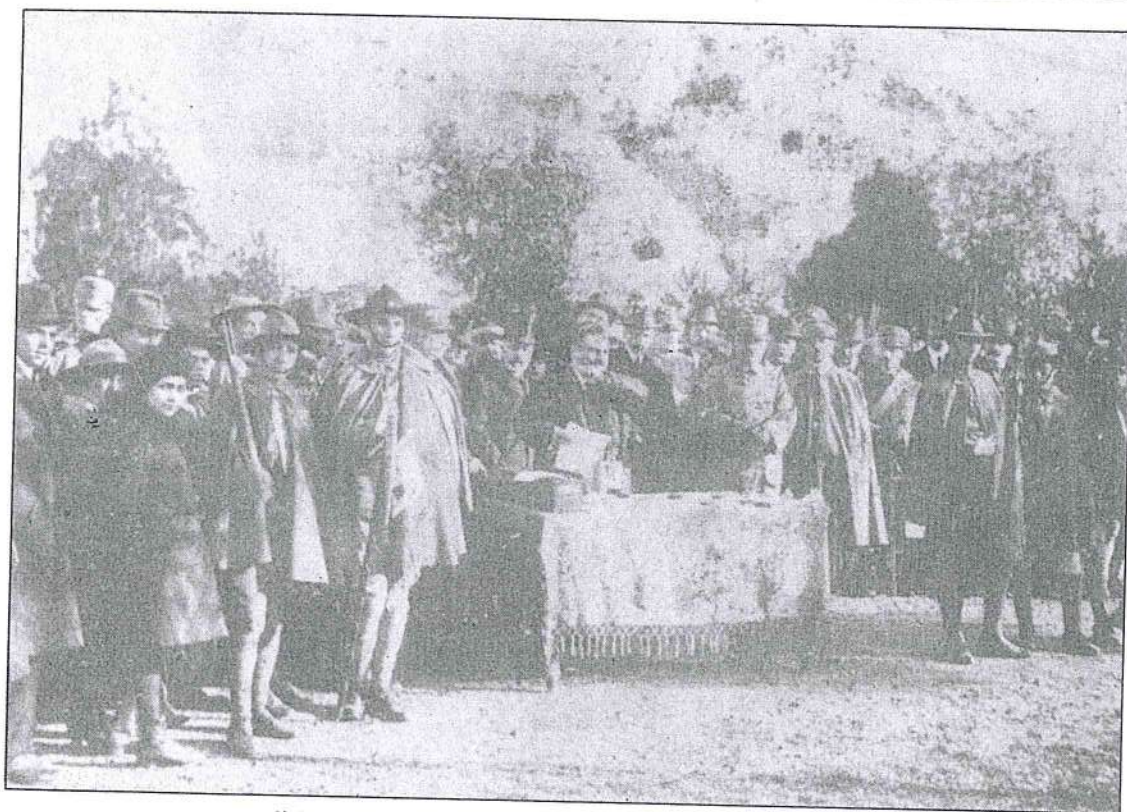
Nella città salentina egli avrebbe aderito e quindi partecipato alle iniziative proposte dal


MERIDIANA
 COSTRUZIONI srl

Via Manfredi Svevo, 32

Tel. 0831/775387

MESAGNE (BR)



Il Comm. Avv. Grisostomi consegna ai G. Esploratori romani la medaglia di benemerita del Comitato di Organizzazione Civile.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani. E sicuramente insieme a lui, altri ragazzi mesagnei, che studiavano materie umanistiche a Lecce, avrebbero aderito alla stessa Associazione.

Ora il nostro compito non è quello di dimostrare che il C.N.G.E.I. (n.d.r. *Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani*) era presente con una propria sezione a Mesagne, cosa probabile ma non provata visto che il 19 agosto del 1916 un reparto di scout fu inviato, dal Ministero della Guerra, a Mesagne per svolgere compiti di sorveglianza di una parte della tratta ferroviaria Brindisi Taranto, bensì quello di provare il radicarsi di un vasto movimento d'idee laicali che sfociò in un impegno sociale concreto, in piena aderenza agli ideali scout.

Questi giovani studenti mesagnei, s'incontravano per studiare e giocare, e quindi crediamo di non sbagliare se asseriamo che durante le vacanze si ritrovavano a Mesagne per svolgere qualche "uscita" o altra attività scout.

Il C.N.G.E.I. venne, negli anni '20, in seguito all'oppressione del regime fascista, disciolto e da una parte dei suoi membri furono costretti a confluire nell'Opera Nazionale Balilla o in qualche Associazione Cattolica. A Mesagne, parte degli

iscritti, aderirono all'Associazione dei figli di San Tarcisio.

A questo punto la storia sembrerebbe completa. Ovviamente il lettore è libero di ricrearla a suo piacimento, magari partendo dalle righe manoscritte di Antonio Nocera. Ma una cosa è altrettanto certa: nei locali sopra la chiesa di S. Anna s'intravedono dei vecchi simboli di squadriglia che potrebbero essere stati tracciati su altri risalenti ad anni a noi lontani, e che testimonierebbero la presenza, in quegli ambienti, dei primi scout mesagnei.

Ed è con queste attività e con il loro entusiasmo che coinvolsero, altri coetanei.

Ad appena 9 anni dalla nascita del movimento scout, anche Mesagne avrà avuto dunque una presenza scout, una prima cellula di quello che diverrà, molti anni dopo, il gruppo MESAGNE 1°

Quindi possiamo affermare che il 1997 rappresenta per gli scout mesagnei l'80° compleanno di "vita".

Tranquillino Cavallo

Il movimento Scout a Mesagne dal dopoguerra ad oggi

Nell'ultima delle due stanze che stanno sopra la sacrestia della Chiesa di S. Anna, in un cartiglio sopra la finestra, è ben leggibile il motto "SEMPRE PRIMI" e a fianco, sull'arco di una porta chiusa, la scritta "TANA LUPI". Sul muro sud, sotto un leggero strato di calce, si intravede il disegno del busto di un uomo col cappellone scout e di un giovane esploratore in ginocchio davanti a un'edicola mariana campestre: segni inequivocabili del passaggio di scouts in quella stanza. È infatti appena finita la guerra quando, nel 1947,

si apre a Mesagne l'ASCI (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana) con sede a S. Anna e Assistente spirituale don Teodoro Magrì e Capo Riparto il fratello Salvatore; fazzolettone azzurro con bordo giallo.

Stabilito questo punto, bisogna affidarsi alla viva voce dei testimoni che mi hanno aiutato a ricostruire alcuni aspetti della vita dell'Associazione fino alla prima metà degli anni '50: Tonino Aresta, Romano Pignataro e Tonino Magrì.

Nel Riparto di Salvatore Magrì c'erano 2 Squadriglie ciascuna di una decina di Esploratori di 12-16 anni, sq. Leone e sq. Volpe; quest'ultima con capo squadriglia Bruno Montanaro. Alcuni esploratori: Vittorio Elia, Aldo Muscio, Enea Rinaldi, Romano Pignataro, Bruno Vinci, Cosimino Dimida, Tonino Aresta, Antonio Geusa, Fernando Cellino, Antonio Grande.

Nel Branco di Tonino Aresta c'erano due Sestiglie di Lupetti di 8-11 anni, di una delle quali, nel 1950, era capo Tonino Magrì e vice Angelo Perricci. Oltre ai Lupetti erano presenti anche le "mascotte": qualche bambino troppo piccolo per essere lupetto ma comunque "adottato" e coccolato dai più grandi e fatto partecipare ad alcune attività: Car-



Mesagne 1951 - Una squadriglia di esploratori con relative mascotte

melo Solimeo racconta di essere stato portato a spalle durante alcune escursioni.

Ma non andavano solo a piedi, usavano anche la bicicletta. Romano Pignataro racconta di quando, lui cuciniere durante un campeggio a Cerrito, gli esploratori furono raggiunti in ritardo da Enea Rinaldi; da lontano videro che arrivava in bicicletta, veloce, tagliando per i campi, all'azimut: improvvisamente lo persero di vista, come ingoiato dal terreno! Era caduto malamente incastrandosi con la bici in una trincea ancora aperta della quale non si era accorto e ci vollero molte braccia per tirarlo su. E di quando uno di loro, Vittorio Elia, si presentò in un'escursione alla Tagliata su di una bicicletta "truccata" che montava una grande vela e andava a...vento.

Non è chiaro in quale anno il gruppo abbia cessato le attività: sappiamo che, ancora arciprete don Antonio Epicoco, trasferì la sede presso la chiesa dell'Immacolata e che intorno al '55 abbia preso parte ad una cerimonia pubblica della quale io stesso, non ancora scolaro, sono stato testimone ma confusamente (era un corteo di esploratori per un funerale? una parata? una festa?). Probabilmente la crisi del Gruppo avvenne qualche tempo dopo la

perdita dell'Assistente spirituale che, lasciato l'abito talare, and' via da Mesagne. Mi auguro che altre notizie e documenti possano pervenirmi in seguito, su sollecitazione di questo primo tentativo di ricostruzione storica.

E bisogna aspettare almeno una decina d'anni prima che a Mesagne si rivedano gli Scouts: il 20 febbraio 1966 un gruppetto di Lupetti e alcuni ragazzetti in pantaloni corti partecipano alla processione della Madonna del Carmine. Su iniziativa di don Daniele Cavaliere, arciprete, e di don Angelo Argentiero, neo sacerdote, Gianni Martina, Peppino Tripaldi, Pietro Lia (alcuni Capi del gruppo di Francavilla nato l'anno precedente) vengono a Mesagne per gettare le basi di un gruppo Scout. È da allora una presenza costante e significativa nella realtà educativa mesagnese e del volontariato. Per quanto giovanissimi, Lucio Sconosciuto e Cosimino Pesce danno vita al Branco dei Lupetti: tra i primi Ennio Francioso, Walter Magri, Gianfranco Maggiore, Francesco Gioia, Gianfranco Mellone. Nel frattempo, con G. Martina di Francavilla ed Emanuele Polito referente di Mesagne, si va formando un gruppo di ragazzi che vogliono diventare esploratori. Ufficialmente il Riparto ASCI Mesagne 1 "Stella del Mattino" nasce il 7.12.1966 come da verbale autografo redatto in quella data dal segretario V. Persano che dice: "Oggi 7/12/1966 si è riunito per la prima volta il riparto Mesagne 1° alla presenza del nuovo Capo Riparto (Gianni Martina, N.d.R.)... Il capo Riparto ha cominciato col dire che era necessario fare due squadriglie. Una con a Capo Persano Vincenzo. L'altra con a Capo Sconosciuto Lucio. I componenti di ogni squadriglia sono: I) C. Sq. Persano Vincenzo, Vice C. Sq. Montanaro Oronzo, Frassica Vincenzo, Ruggiero Antonio, Ruggiero Elio. Questa si riunisce sotto il segno della Volpe. II) C. Sq. Sconosciuto Lucio, Vice C. Sq. Devicienti Carmine, Scoditti Umberto, Giorgio Amerigo, Carella Vincenzo, Guarini Emilio. Questa si riunisce sotto il segno del Lupo". A questi nel corso dell'anno si aggiungono altri ragazzi, altri invece lasciano. Dagli scarni verbali risulta che il capo riparto G. Martina viene poche volte durante l'anno e che, di fatto, è l'aiuto capo-riparto E. Polito a condurre il gruppo. Nel luglio '67 finalmente si vive il primo campeggio estivo a Lido Silvana, in una pineta del litorale tarantino; capo campo è Peppino Tripaldi che, lavorando a Taranto, arriva ogni pomeriggio e riparte il mattino seguente mentre capo riparto è un altro capo di Francavilla. Nell'agosto dello stesso anno due capi del Branco (L. Sconosciuto e M. Falcone), che han-



Mesagne 1966 - Una sestiglia di lupetti con il capobranco

no fatto anche l'esperienza del campo estivo con gli esploratori, partecipano come aiuti alle vacanze del Branco dei Lupetti francavillesi che si svolge a Corato. Anche questa esperienza rafforza nei giovani capi la volontà di continuare a fare scautismo e diventare gruppo autonomo. Per l'anno sociale 67/68, al grido "il Mesagne 1 ai mesagnesi", si compongono i nuovi staff: al Branco coi Lupetti rimane Lucio Sconosciuto ed al Riparto con gli esploratori va M. Falcone con C. Pesce e A. Profilo aiuti. Per la prima volta il tesseramento dei soci, detto "censimento", per il 1968 si effettua sotto il nome di Gruppo ASCI Mesagne 1°. Fin qui i documenti e le testimonianze altrui: poi il sottoscritto è testimone e protagonista fino ai giorni nostri delle vicende associative che vanno dal trasferimento del gruppo nei primi anni '70 presso Materdomini alla fondazione del gruppo scout a Sandonaci; dalla promozione dell'Associazione Filodrammatica Materdomini alla partecipazione alle prime "route" provinciali per lanciare il roverismo (il movimento dei giovani 16-20enni); dall'adesione all'AGESCI (Associazione Guide e Scout, Cattolici Italiani) ritornando alla chiesa Madre alla promozione della presenza femminile in Associazione: è il 1976; dalla presenza di Capi mesagnesi (Mi-



Il gruppo Mesagne 1 incontra il vescovo Mons. Settimio Todisco

no Falcone, Concetta Pesce, Gianni Sardelli, Antonietta pignataro) nelle strutture associative a vari livelli alla qualificazione ("brevetto") dei Capi nei corsi regionali e nazionali; dall'apertura del primo Clan-Fuoco misto (ragazzi e ragazze di 16-20 anni) nel 1976 con Concetta Pesce alla fondazione del primo nucleo di Guide (ragazze di 11-15 anni, Federica Rinaldi, Alessandra Pompa, Roberta Del Vecchio, Laura Magri) nel 1983 con A.Rita Dellinoci; dalla acquisizione di una sempre maggiore autonomia economica e gestionale all'apertura agli adulti di provenienza extrassociativa, primi Enzo Patricelli e Melina Guarini; dai festeggiamenti per i primi 20 anni della ricostituzione alle prime incomprendioni con gli Amministratori locali; dalla riapertura, nel 1987 dopo vent'anni, del Branco dei Lupetti alla partecipazione alla Route Nazionale in Abruzzo; dalla presenza al raduno mondiale degli Scouts ("Jamboree") in Australia di un esploratore mesagnese, Gianluca Aresta, al servizio dei malati a Lourdes nel 1989 con 36 giovani e capi; dall'incontro a Strasburgo del Papa coi giovani europei al Campo Nazionale "Alisei" per le guide e gli esploratori; dalla vertiginosa crescita numerica con due Branchi di Lupetti, due Reparti misti di Esploratori e Guide, un nutrito Clan-Fuoco, alla celebrazione nel 1991 dei 25 anni della ricostituzione del gruppo con un grande raduno a Me-

sagne di tutti gli Scouts della Provincia e l'emissione di un annullo postale commemorativo; dai campi estivi di servizio coi portatori di handicap al campo di lavoro a Valona nel 1992; dalle "routes" (campi mobili a piedi) sul Pollino, sul Vulture, nel Casentino, sul Gran Paradiso al campo di animazione coi profughi a Postonja, in Slovenia nel 1994; dalle giornate "For Africa" col MASCI (Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani) all'impianto di giovani alberi alla Tagliata per la festa degli alberi; dalle tre tavole rotonde con esperti professionisti sui problemi educativi per genitori ed educatori presso l'auditorium della 'A.Moro' alla grande mostra fotografica del 1996, al Castello, su trent'anni di scautismo; dalla partecipazione alla Giornata della Gioventù a Denver di Angelo Ducano nel '93 a quest'ultima di Parigi del '97 con quaranta scouts; dalla partecipazione di un altro scout al "Jamboree" in Olanda nel '95 all'esperienza spirituale ad Assisi, Camaldoli, S. Antimo, La Verna. Questa è storia recente vissuta, sotto gli occhi di tutti, da centinaia di bambini, ragazzi e giovani grazie al loro spirito di avventura ed alla tenacia e impegno dei molti Capi, nonostante l'incoraggiamento a parole di molti e nei fatti di pochi.

Mino Falcone